Anno XXII — Giovedì 5 Gennaio 1888 — Abbonamento Postale — N. 4

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

La Giunta Municipale di Roma

contro quello che era stato prima asserito della probabile sua rinunzia, causa la rimozione del sindaco Torlonia, è rimasta al suo posto e delegò il cons. assessore Guiccioli a fare da prosindaco.

Noi troviamo bene, che ciò sia, perchè non ci avrebbe punto piaciuto, che col preteso maggiore liberalismo dell'attuale presidente del Ministero, egli mettesse in atto l'idea che gli si attribuisce di volere, facendo la scimmia alla Francia, convertire nella Capitale la Rappresentanza elettiva in una Prefettura in diretta dipendenza dal Governo.

Davvero, che la sostituzione dell'autoritarismo un cotal poco albanese di quel bravo uomo del Crispi al corpo elettivo proprio nella Capitale non ci piacerebbe punto. Ciò verrebbe a confermare nella pubblica opinione di altri paesi la falsa idea, che la popolazione di Roma fosse clericale, per cui non potrebbe dare una rappresentanza liberale.

Se un po' di clericalismo è penetrato anche nel Consiglio municipale, ciò fu, perchè i liberali, divisi in molte frazioni intolleranti l'una dell'altra, si osteggiarono tra loro e lasciarono che il minor numero, seguendo la direzione oculatamente operosa del Comitato clericale, ottenesse una maggioranza rispetto ai liberali tra loro opposti.

Ma sta a questi l'accordarsi nelle elezioni parziali per costituire un Consiglio veramente degno della Capitale dell'Italia, invece che dichiarare con un atto d'autorità ingiustificabile del Governo, che la popolazione di Roma non è al caso di darsi una Rappresentanza degna della Capitale d'Italia.

Gioverebbe, che davanti ai colpi di testa possibili d'un uomo di valore sì e forte di volontà come il Crispi, ora onnipossente, si pronunciasse unanime il liberalismo nella stampa italiana; poichè il privare Roma del principio elettivo, onde sostituire al sindaco un prefetto governativo, non solo sarebbe un'offesa a quella libertà cui si professa di volere ancora maggiore, ma dinanzi all'estero una prova, comunque falsa, che Roma avendo una maggioranza clericale non può possederla. Bisogna adunque fin d'ora combattere fino la possibilità, che il Crispi possa commettere un simile errore che nuocerebbe molto alla Nazione.

Per dir vero, si afferma che il Crispi, forse fatto accorto che i suoi atti precipitosi non sempre incontrano nella pubblica opinione, abbia da nominare sindaco il Guiccioli, che già diede saggio di sè come assessore per l'istruzione. Se ciò sarà vero, niente di meglio; ma bisogna poi in ogni caso prevenire i possibili errori.

Ciò è tanto più necessario, che dal linguaggio del giornale di Crispi si potrebbe indurre che egli non abbia smessa la sua idea. Va bene che, come esso dice, la Capitale appartiene alla Nazione, ma nella libera Nazione deve essere libera anche la Capitale e prima di tutto essa. Che i liberali di Roma si accordino un poco meglio che non fecero nelle altre elezioni municipali ed in quelle politiche, le quali mandarono al Parlamento un Coccapieller e qualche altro, ed a Roma non occorrerà la soppressione del Sindaco elettivo, mentre nella nuova legge lo si vuol dare a tutti i Comuni d'Italia, anche senza la scelta del Governo.

P. V.

LE SCUOLE
nelle colonie italiane

Un desiderio cui noi manifestammo più volte nella stampa, ma anche nel Parlamento quando ne facevamo parte, è in via di andarsi presentemente avverando. Intendiamo di dire quello, che in tutte le colonie commerciali italiane e specialmente in quelle del Levante, si vengano stabilendo delle scuole nella nostra lingua.

In molti luoghi tanto dell'America meridionale come del Levante si vengono stabilendo, e dove non ancora ci sono le si domandano con molta ragione e con giusta insistenza.

Le scuole, assieme alle Camere di Commercio italiane all'estero, alle banche, ai campionarii delle industrie italiane, alle società di esportazione, alle comunicazioni più complete e regolari della navigazione a vapore, gioveranno alle nostre espansioni nazionali e con esse alla madre patria ed a dare una vera italianità alle colonie del Rio della Plata ed a circondare di un contorno italico il Mediterraneo, ciocchè equivarrebbe sostanzialmente ad un ampliamento di territorio ed in ogni caso ad accrescere colla economica e civile la potenza effettiva dell'Italia.

Le scuole italiane bene istituite in tutti i paraggi del Levante, oltre all'accogliere tutti gl'Italiani del Regno coi residenti, potrebbero accogliere anche quelli fuori dei suoi confini ed anche gli appartenenti ai piccoli Stati, che essendo pochi non possono darsi una scuola da sè, ma potrebbero ottenere nell'italiana anche un insegnamento nella propria lingua.

Tutto ciò, unito agli ingegneri italiani che possono lavorare in quei paesi dove ci sono ferrovie ed altre opere da fare, agli artisti del bello visibile, ai musicali, ai comici che vi possono fare delle frequenti e gradite comparse, gioverebbe di certo ad estendere in quei paraggi anche l'influenza della Nazione italiana.

Meritano adunque anche le scuole italiane nei paesi che contornano il Mediterraneo di essere sostenute dal Governo nazionale, anche se avesse da spendervi qualche milione, che non sarebbe di certo gettato via e che frutterebbe molto nell'avvenire.

Converrebbe poi anche, che nelle nostre principali piazze marittime ed industriali si formassero delle associazioni, che avessero per iscopo di raccogliere anche dei mezzi per sostenere ed ampliare siffatte scuole e tenerle in continuata comunicazione colla madre patria.

Noi non aspiriamo a conquiste materiali ed a darci delle colonie, le quali costituiscano una nostra proprietà; ma dobbiamo tanto più entrare francamente e tutti d'accordo e con larghi propositi nella gara della civiltà colle altre Nazioni attorno al mare cui non diciamo nostro, ma che ci basta di mantenere libero per noi e per tutti.

Se, o dopo una guerra, od evitandola, avremo una pace alquanto durevole in Europa, ci resterà da competere colle altre potenze in questa gara di civiltà e potremo in essa spendervi anche di più, e dirigere ad essa la maggiore attività nazionale; ma intanto dobbiamo fare tutto quello che possiamo adesso per il nostro avvenire.

Se l'Italia una fosse da meno di quello che furono le sue Repubbliche medioevali attorno al Mediterraneo, ora che tutte le grandi Nazioni europee tendono verso il Levante, essa decadrebbe affatto. Noi dobbiamo piuttosto rendere possibile alla nostra gioventù di portare colà la sua attività e di attingervi quelle ricchezze cui altra volta l'Italia trasse col suo commercio da quei paesi. Per questo bisogna porre sovente dinanzi agli occhi della nostra gioventù anche un tal avvenire al quale essa deve cooperare.

P. V.

Discorso del padre Tondini
sulla riunione della cristianità

Domenica, a Milano, nella vasta basilica di S. Marco, l'illustre padre Tondini teneva il suo discorso interessantissimo sulla «riunione della cristianità», davanti ad un affollatissimo uditorio, che nel valente oratore ebbe ad ammirare la ricchezza dell'eloquio, la vasta dottrina e la coraggiosa fede nei prosperi destini della Chiesa uniti a quelli della Patria. Eccone un breve riassunto.

Ricordata un'espressione del discorso da lui tenuto il sette dicembre a San Fedele, cioè che la grandezza di una nazione si misura da quella dell'idea che essa rappresenta, l'oratore, dopo constatato che, dopo 18 secoli di cristianesimo, soltanto un terzo dell'umanità crede a Gesù Cristo, e mostratane causa certo non ultima le interne divisioni della Cristianità, di cui presenta un quadro, espone, senz'altro, lo scopo del suo dire: far riflettere se l'Italia, rifatta nazione, non potrebbe essere possente strumento a quella riunione di tutta la Cristianità che centuplicherà le forze per condurre l'intera umanità alla fede del Redentore. «Mentre, egli dice, torme di pellegrini gareggiano oggi a Roma in dimostrazioni di fede e di figliale pietà verso il Vicario di Cristo, noi pure, da questa estremità dell'Italia, gli porgeremo il tributo della nostra fede e del nostro affetto figliale, occupandoci della realizzazione del più fervido voto del Redentore, e quindi pure del suo Vicario quaggiù.» Aggiunge che non saprebbe come meglio celebrare la ricorrenza di quel giorno in cui il Sommo Pontefice saliva la prima volta all'altare per rinnovellare, offrendo a Dio stesso, la preghiera del Redentore «*Ut sint unum*».

Esposto il Cattolicesimo come quella religione che abbraccia ogni vero — se soprannaturale come oggetto di fede, se naturale come debito omaggio alla ragione, — e proposte a tipo di morale perfezione Gesù Cristo istesso, perpetua protesta contro qualunque abuso di uomini e di cose, domanda se il farsene propagatore non è un ideale degno della nazione da Dio prescelta ad avere nel suo seno il Vicario di Gesù Cristo.

Esamina se l'ideale delle conquiste sia da preferirsi. Sovvenendosi che la Chiesa di S. Marco fu eretta dai milanesi come testimonianza di gratitudine per servigi resi da Venezia alla Lega Lombarda, l'oratore rintraccia la potenza, specialmente medievale, di Venezia, «regina dei mari»; ma per mostrare, con estratti di canti popolari slavi e con proverbi locali, l'ingrata memoria lasciata nella penisola balcanica a causa degli eccidi che accompagnarono la presa di Costantinopoli, memoria che non poco contribuì ad alienare quelle popolazioni da ogni serio tentativo di unione con Roma.

Colpì eziandio vivamente la descrizione, tolta da un poeta croato, della Sentinella dalmata che, l'ultima notte di Venezia, pensando alla sua nazione, rivolta al palazzo dei Dogi: «Venezia, esclamava, quante lagrime costò la tua grandezza! A noi la devi, ed è cementata col nostro sangue».

Con rapido volo, tocca della conquista dell'America fatta dagli Spagnuoli, per domandare se la gloria di Fernando Cortez valeva meglio di quella di Las Casas. Passando a ciò che, per un così elevato ideale come la riunione della Cristianità e la conversione del mondo a Cristo, potrebbe fare l'Italia, si scusa di non entrare in alcun particolare, perchè rifugge dall'atteggiarsi a consigliere della sua nazione, e perchè non sa come potrebbe parlarne senza correre la taccia di mutare il pergamo in tribuna da politicante. D'altronde, il suo scopo è raggiunto, se gli venne fatto di chiamare su questa missione, che, a suo avviso, Iddio addita alla sua patria, l'attenzione degli uditori, e far loro dividere le sue aspirazioni. Quando un desiderio è vivo in cuore e lo scopo chiaro innanzi al pensiero, la loro realizzazione è solo materia di circostanze.

Ora, nelle attuali condizioni sociali, e colla sua posizione tra le Potenze, l'Italia potrebbe, quando che sia, essere chiamata ad esercitare una benefica ed efficace influenza per la riunione della Cristianità. Mostrò, con opportune citazioni, che la questione è già discussa in Inghilterra ed in Russia, e che, nei due paesi, v'hano più scrittori che vogliono dare tale metà alla potenza della loro nazione. Gli basta, pertanto, di avere contribuito a far sì che, anche in Italia, vi abbia chi vi rifletta, deponendo, nell'animo dei suoi uditori un voto, a guisa di seme, di cui lascia la fecondazione a Dio.

Se, però, si astiene dall'insinuare ciò che l'Italia potrebbe fare come nazione, ben gli è lecito indicare come ciascuno possa cooperarvi individualmente. Toccato della preghiera, col ricordare che, nell'orazione domenicale ed in molti luoghi della Scrittura, Iddio padrone dei suoi doni, ci vuole, colla preghiera, suoi cooperatori nella diffusione del suo regno, mostra quanto pure si può ottenere col mantenere e diffondere l'idea da lui propugnata. Oggi, più che mai in passato, un'idea è quella potenza che ottiene ciò che non potrà mai la forza: n'è prova l'idea dell'indipendenza d'Italia, propugnata da Alessandro III, mai ritrattata da nessun Papa e confermata da Pio IX; idea a cui dobbiamo di essere tornati nazione. Poi si estende alquanto sulla potenza della virtù e dell'esempio, ripetendo, da essa, più che da qualunque discussione, l'efficacia di ogni apostolato, e constatando, forte dell'autorità dello stesso Concilio di Trento, che ogni parziale trionfo dello scisma dell'eresia, più che dalla forza dell'errore, che Gesù promise che mai non prevalerebbe contro la sua Chiesa, si deve ripetere dal debole argine che esso trova quando a sante credenze non corrisponde la vita. «V'ha una parola, dice l'oratore, che i nostri separati fratelli attendono con impazienza, come quella che li aiuterà a muoversi verso di noi, a varcare la distanza che da noi li separa; una parola di verità, cioè, che tutta la colpa non è poi da parte loro, e che noi pure, ogni qualvolta alle credenze non ha corrisposto la vita, abbiamo contribuito ad allienarli dalle nostre credenze, e ad impedire, od almeno ritardare, il loro ritorno all'unico ovile. Questa parola, soggiunge, io ero felice di pronunciarla, or fanno appena due settimane, a Piacenza, in presenza di quell'illustre Prelato che tanto bene mostra in sè il connubbio della Religione e della Patria, ed oggi sono felice di qui ripeterla, perchè ne so le conseguenze invitandovi a darle la più grande pubblicità.»

L'illustre oratore conchiude con una invocazione, calda d'amore per la Chiesa e la Patria. Invoca dapprima ogni benedizione sul Capo augusto della Cristianità, ricordando che il nostro Re mostrò — specialmente quando, al capezzale dei morenti, sfidava il contagio e non curava la propria vita — ciò che, secondo Cristo, deve essere ogni Sovrano: padre e non dominatore. Invoca poi sui pure le divine benedizioni. Prega, finalmente, che Dio avvicini Egli stesso due cuori da cui tanto può dipendere per bene dell'umanità e dell'Italia, quello del Sommo Pontefice e quello del nostro Sovrano; che parli loro: Egli stesso, per cui nessun problema è inestricabile, nessuna questione insolubile, come Egli solo sa parlare. La soluzione da lui stesso inspirata, annunciata all'universo da Colui a cui solo è commesso il governo della Chiesa e accolta con giubilo da tutti i credenti, porrà fine alla triste situazione, e l'Italia, rifatta nazione, volgerà riconoscente la sua potenza anche all'altissimo scopo di rifare l'unione delle Cristianità, che l'oratore vede oggi stesso già adombrata a Roma, e nulla più agognerà che di dominare ovunque come Gesù Cristo e con Gesù Cristo istesso; cioè colla potenza del vero e l'irresistibile attrattiva del bene.

(Perseveranza).

L'ITALIA IN AFRICA

La difesa delle nostre posizioni

(Da diversi giornali)

La brigata Baldissera (3900 uomini e 12 fra cannoni e mitragliere) è all'estrema destra, fra la via di Saati per Axus e Keren, sopra il piano delle Scimmie; ha uno sviluppo di 2 chilometri, con buoni trinceramenti e trincee di battaglia, e dai giramenti possono difenderla i forti Monkullo e Vittorio Emanuele.

Accanto alla brigata Baldissera, procedendo da destra a sinistra, viene la brigata Gené (4115 uomini e 12 fra cannoni e mitragliere), ed è posta sulle alture di Zuga, fra il torrente Ulissa ed il suo affluente Moassi; dista 5 chilometri da Monkullo, che la difende dagli aggiramenti alle spalle, ed ha uno sviluppo di 2 chilometri, difeso da buone trincee.

Queste due brigate si troveranno forse di fronte Ras Alula, che con 20 mila uomini si trova all'Asmara e si può ritenere che dirigerassi, con una colonna per l'Jangus e con un'altra per Saati, su Dogali al piano delle Scimmie.

Il nostro centro, comandato dal generale Cagni, appoggia la brigata Genè sulla sinistra, mediante l'annunziata trincea *Regina Margherita* eretta su altura distante 5 chilometri da Monkullo e di 4 chilometri dietro al villaggio Tocta. E' armata di 12 cannoni da 9, di 4 da montagna, e da mitra-

gliere. Sulle alture un poco a destra vi sono altre due batterie, una da montagna ed una mobile da 7. Il centro ha uno sviluppo di 4 chilometri, dalla sinistra dell' Ulissa alla vetta di Kantur, conta 4338 uomini, 12 cannoni da campagna e 24 da posizione.

Contro il centro urteranno probabilmente le forze abissinesi comandate dal Negus in persona; circa 30 mila uomini, mossisi già da Adua, per Godofalassi e Kojakor, diretti ad Aiderasso, dove forse divideransi in due colonne, una delle quali potrà andare contro la vetta di Kanfur, per l'altipiano d'Agamesta, l'altro per Fiscel contro le alture poste dietro al villaggio di Tocta.

Il trinceramento *Regina Margherita*, a quanto pare, batterà direttamente la colonna che per Aideressa scende per Bat e Tocta; e batterà di fianco la colonna che scende per Agametta, infilando la insellatura formata da uno sperone del monte Darmete e le colline Kanfur; le batterie mobili e facilmente anche la trincea *Umberto I* batteranno di fronte questa seconda colonna.

Questa difesa può essere protetta alle spalle dai cannoni di due navi accostate alla spiaggia, ove il mare più che altrove s'immette entro terra; le navi possono avvicinarsi a 5 chilometri da queste posizioni.

La nostra sinistra e la nostra estrema sinistra, infine, prese insieme comandate dal generale Lanza, hanno uno sviluppo di 4 chilometri, che va dalla destra del generale Cagni, fino ad Arkiko; e si dividono in tre gruppi. Il primo di destra (1268 uomini, fra i quali la bandiera di Debeb ed 8 cannoni) è difeso dalla trincea *Umberto I* dista dalla spiaggia 3 chilometri; ed ha un ponte di un chilometro.

Il secondo gruppo (1414 uomini e 3 cannoni) è sull'altura fra i due torrenti Tarabaka e Sciakamai, dista dalla spiaggia 2 chilometri, ed è interamente protetto dalle nostre navi. Il terzo gruppo (1309 uomini, fra i quali la banda dei Naib di Arkiko ed 8 cannoni) ha in Arkiko il suo centro e va con lunette fino al torrente Galata. Fra le alture ed il mare il terreno è stretto un chilometro; e la maggiore difesa, da questa parte la fanno i cannoni di quattro navi ormeggiate vicino alla spiaggia.

Contro questi tre gruppi, costituenti la nostra sinistra ed estrema sinistra, potrà trovarsi di fronte la massa abissina di 30 mila uomini dirigentisi sopra Ua-à.

Questa massa, come già dicemmo, è comandata da ras Mikael, figlio del Negus, è partita da Addigrat e per Senafet ed Alai tende ad Ua-à ed Arkiko.

Da tutto questo si rileva che l'attitudine dei nostri non può essere che di difesa.

Roma 3. Scrivono da Massaua alla *Riforma* che il giorno 23 scorso dicembre la spedizione italiana aveva 1500 cammelli.

Salvo casi di forza maggiore, la ferrovia arriverà a Dogali nella prima quindicina di gennaio.

Secondo la *Riforma*, il generale San Marzano è convinto che la spedizione non è ancora pronta a marciare in avanti, poichè la marcia, una volta iniziata, non potrebbe essere sospesa a mezza via.

Dicesi che Ras Alula abbia scritto al Comando italiano per significargli che egli vuol vivere in pace cogli Italiani, purchè restino a Massaua e non occupino alcuna porzione del territorio abissino.

Il viaggiatore Ragazzi, tornando dallo Scioa, disse che si può esser certi della neutralità del Re Menelik.

Roma 4. Si ha da Massaua:

Alcuni pastori coi loro armenti si aggiravano presso gli avamposti del nostro campo.

Uscita prontamente una pattuglia catturò gli armenti, ma i pastori fuggirono.

Si crede fossero spie abissine.

I nostri informatori dicono che l'esercito abissino che conduce il Negus, raggiunge appena i 40 mila uomini.

San Marzano ordinò di accelerare i lavori dell'estrema sinistra del campo delle Scimmie facendo costruire una trincea sopra la collina più avanzata.

Su questa altura si collocherà una batteria, che, con quella di Michelini, infilerà la via di Sahati.

— Il giornale l'*Esercito* smentisce la voce sparsa che lo *Scrivia* e l'*Orione* che partono domani e posdomani da Napoli per Massaua, portino in Africa duemila uomini di truppa.

Lo *Scrivia* porterà soltanto 500 uomini pei cambi di soldati rinviati dall'Africa in seguito a malattie, e 140 muli. L'*Orione* porterà un milione e mezzo di cartuccie e tremila granate.

L'esportazione delle prugne per la via di Trieste e Fiume

L'esportazione di prugne secche dai paesi di produzione continua e si mantiene vivissima.

Quest'articolo di commercio prende specialmente la via dei porti di Fiume e di Trieste, nei quali in due soli mesi, ottobre e novembre, arrivarono le seguenti quantità di detta merce; a Fiume 62,057 centinaia metriche ed a Trieste 80,568.

La duchessa Torlonia decorata

L'*Italia* ha il seguente dispaccio da Roma in data del 4 corrente:

Ieri il Patriarca di Costantinopoli, che trovasi in Roma per causa del giubileo papale, ha rimesso alla principessa Monroy, moglie del duca Torlonia, ex sindaco di Roma, le insegne in brillanti ed il gran cordone dell'ordine « Kefakat. »

Lesse altresì in nome del sultano, un indirizzo in cui diceva che queste insegne onorifiche le erano conferite per i di lei alti pregi di mente e di cuore.

Morte d'un uomo illustre

A Portici è morto il senatore *Antonio Ranieri* nell'età d'anni 80.

Fu amico di Giacomo Leopardi cui assistette fino agli ultimi momenti,

Patriotta ardente, venne perseguitato dai Borboni.

Fu scrittore elegante; deputato di Napoli per sei legislature, venne negli ultimi anni nominato senatore.

Non si crede alla guerra!

Si ha da Cracovia, 2:

Un corpo d'armata si trova nel governo di Lublinia, un altro nella Volinia e nella Ukrania. L'effettivo nella Polonia venne ultimamente aumentato. La 4.a divisione di cavalleria da Kischenew ed una divisione granatieri da Riga sono pure destinati alla Polonia. Alla vigilia di Natale furono trasportati a Rejowoka (una stazione della ferrovia della Vistola) 4000 letti per lazzaretto. La farmacia militare ha ricevuto 80 mila libbre di ovatta ed un analogo quantitativo di medicinali. — Le ambulanze sono in piena organizzazione. I medici hanno già il loro posto assegnato. E con tutto ciò nei circoli governativi russi *non si crede alla guerra*. Un alto dignitario russo si espresse nel senso non avere tutte queste dimostrazioni militari alcuno scopo, giacchè l'armata russa non è preparata per una guerra, ed abbisognare per lo meno un anno acciò l'armata russa possa misurarsi con l'austriaca.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare millim-t.	757.2	756.7	758.0	758.6
Umidità relativa	65	55	46	58
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad .	—	—	—	
Vento (direz.	NE	SE	E	E
Vento (vel. k.	1	11	15	16
Term. cent.	2.1	6.0	3.7	1.6

Temperatura (massima 7.4 (minima —1 8

Temperatura minima all'aperto —4.8
Minima esterna nella notte 4-5 —2.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 4 gennaio.

In Europa pressione nuovamente decrescente a occidente, generalmente elevata altrove, S. Matteo 757, Ungheria 773.

In Italia nelle ultime 24 ore barometro salito dovunque, nebbie e piogerelle, venti qua e là freschi del 1° quadrante, temperatura poco cambiata, gelate a nord.

Stamane cielo sereno a nord e Sardegna, venti freschi settentrionali sul versante Adriatico. Barometro 764 Sicilia, 765 Cagliari, Napoli, Lecce, 770 a nord.

Mare agitato sulla costa Ionica e meridionale Adriatica.

Probabilità: Venti freschi del 1° quadrante, cielo generalmente sereno sull'Italia superiore, nebbioso con qualche pioggia a sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Società Alpina Friulana. Per domenica è stabilita una gita alla vetta del Monte Matajur. Si parte sabato alle 8.30 pom. per Cividale, dove si pernotta e l'indomani per il Pulfero si compie l'ascesa, che durando il freddo e il bel tempo è facilissima.

Si accettano le adesioni dei soci fino a domani sera venerdì. Il programma dettagliato è a disposizione dei soci in sala di lettura.

Mostra di prodotti italiani al Messico. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha trasmesso alle Camere di commercio del Regno la seguente circolare, sulla quale la Camera di Udine richiama l'attenzione dei produttori e commercianti friulani:

« Il R. Ministro al Messico, riferendo al Governo sui modi più efficaci di far conoscere colà i nostri prodotti e di promuoverne l'esportazione in quello Stato, suggerisce d'istituire al Messico una Mostra permanente dei principali prodotti italiani.

La custodia del campionario verrebbe assunta gratuitamente dalla Casa Successori Formento e C., prima fra le Case italiane residenti in quello Stato; la quale s'incaricherebbe anche di far valere sulla piazza il campionario; ed il R. Ministro esprime l'opinione che, in tal caso, l'interesse dei nostri produttori non potrebbe essere meglio affidato.

Nel comunicare quanto sopra a codesta Camera di commercio le rivolgo viva preghiera di adoperarsi nel modo migliore per ottenere dai più importanti produttori di codesta Provincia campioni dei loro articoli.

Anche per i campioni che saranno destinati al Messico il Ministro *assumerà interamente* le spese di spedizione; occorre però che la collezione dei prodotti da inviarsi colà sia quanto più è possibile completa, onde l'industria nostra possa esservi giustamente apprezzata e si possano conseguire altresì utili risultati dalla nuova Mostra che si tratta di istituire.

Confido che mercè la solerzia di codesta Camera si potrà raggiungere siffatto scopo e per dar agio ad essa di fare le pratiche necessarie e ai produttori di preparare i campioni, il Ministero lascia tempo fino *a tutto gennaio 1888*.

Alla fine di detto mese codesta Camera mi trasmetterà un elenco dei campioni da essa raccolti ed attenderà le istruzioni per la spedizione.

Le cure di codesta rappresentanza debbono essere rivolte anche ad ottenere dai singoli produttori le informazioni necessarie sui prezzi della merce resa *franco* a bordo in uno dei porti principali dello Stato; sui modi di pagamento, ecc. »

Prestito di Venezia 1886. — Nella 15ª estrazione del Prestito di Venezia 1886 seguita ieri, sortirono le seguenti 50 obbligazioni, alle quali a tenore del relativo piano, spetta il rimborso del capitale.

Obbligazioni estratte:

1019 1044 693 351 963 817 765 1023 226 17 62 372 772 972 938 729 537 1175 387 189 595 1105 450 674 403 145 491 654 605 508 243 1191 312 440 986 277 732 84 637 445 337 1034 673 1010 347 442 486 1070 323 777.

Il rimborso si effettuerà col giorno 15 corr. mese.

Cantina sociale. Ci consta positivamente, che varii tra i più forti possidenti friulani stanno concretando il modo di aprire una cantina sociale fuori della città per smerciare il loro vino. L'idea la troviamo ottima e ci auguriamo venga al più presto attuata, di modo che potremo facilmente procurarci del vino buono, a scelta e genuino, e non essere costretti a bere molte volte un preparato che di vino non ha che il nome.

Viglietti dispensa visite. pel capo d'anno 1888 a favore della Congregazione di Carità. II° elenco degli acquirenti:

Franceschinis cav. Giacinto	N. 1
Pellarini Giovanni	» 1
Giacomelli Carlo	» 4
Dabalà cav. Mario e famiglia	» 2
Mantica co. Nicolò	» 1
Nallino prof. cav. Giovanni	» 1
Nob. Orgnani Martina G. Batta	» 2
Telliui fratelli	» 5
Cauciani ing. Vincenzo	» 2
Mangilli march. Fabio	» 2
Muratti Giusto	» 2
Gambierasi fratelli e famiglia	» 2
Comencini prof. Francesco	» 1

I viglietti si vendono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso la libreria Gambierasi.

Tariffe doganali. La Camera di Commercio di Udine avvisa che nei proprii uffici sono visibili la Tariffa dei dazi doganali di entrata e d'uscita generali e convenzionali, e la tariffa provvisoria dei dazi doganali di entrata, convenzionali.

Contro appunti cividalesi. — Certi che l'egregio nostro corrispondente non vorrà adontarsene e per quello spirito d'imparzialità che deve esser sempre guida alla pubblica stampa, abbiamo accettato la seguente risposta:

All'autore degli « Appunti cividalesi » stampati nel num. 3, del 4 corr., del *Giornale di Udine* sotto la rubrica « Scorciatoia alla Stazione » il rappresentante del proprietario del fondo sul quale venne eretta la Stazione ferroviaria, costretto ad uscire dal riserbo impostosi, risponde due righe per rimettere l'autore stesso, e quei lettori che gli credessero sulla parola, in una carreggiata più conforme alla verità dei fatti e più indulgenti nelle supposizioni.

In primo luogo, l'attuale postura della Stazione venne imposta alla Società imprenditrice da una Commissione di diciotto cittadini e dal voto unanime (meno uno) del Consiglio Comunale, e non è stata già, come insinua il corrispondente, *ottenuta dal proprietario*.

In secondo luogo il detto proprietario, che, secondo il corrispondente ha *avuto parte in tutte le Commissioni per le vie d'accesso*, non fece parte invece di nessuna Commissione!

In terzo luogo, nulla è avvenuto che autorizzi quel signor corrispondente a temere e stampare che l'acquisto del fondo occorrente per la via d'accesso possa essere reso *impossibile* in causa di pretese *esageratissime*. Contro simile dubbio che è quasi un'insinuazione stanno a buon conto due fatti, e cioè: gli atti intervenuti, fra il proprietario ed il Municipio, in occasione di altri acquisti, nonchè le brillanti proposte fatte in quell'occasione dal proprietario stesso per dotare il Comune di maggiori linee stradali a mite prezzo; e l'altro fatto, concludentissimo, che nessuna domanda d'acquisto di fondi per nuove strade venne esperita dal Municipio.

Se compiuta la ferrovia non si seppero o non si vollero fare le vie d'accesso alla Stazione, s'accerti il signor corrispondente che la colpa non è del proprietario di *quel fondo*.

Non è con *appunti*, cosimili a quello del signor corrispondente, che si paga un *debito d'imparzialità*; non è col prendersi certe libertà colla storia, coi fatti e colle intenzioni che si riescirà a togliere le difficoltà colle quali si volle contornare la questione delle strade d'accesso; e non è infine insinuando in cosa d'interesse pubblico argomenti delicati e personali che si arriverà a scioglierla nel senso del vero utile e del decoro del paese.

Pro Patria. Nel Teatro Comunale di Cormons la sera del 7 gennaio 1888 alle ore 8 precise avrà luogo un trattenimento di drammatica, musica, canto e ballo colla gentile cooperazione di valenti dilettanti a totale beneficio della Società *Pro Patria* (gruppo di Cormons) col seguente programma:

1. R. G. Penso: *Evviva Cormons* marcia.
2. *Giuramenti di marinaio* commedia in un atto di Ettore Barili.
3. G. Verdi: Sinfonia nell'opera *Nabucco*.
4. Mugnone: *Il gondoliere* barcarola a quattro voci sole.
5. G. Rossini: Cavatina (Una voce poco fa) nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*.
6. G. Donizetti: *Rataplan* originale a quattro voci sole.
7. G. Verdi: Duetto (Tutte le feste al tempio) nell'opera *Rigoletto*.
8. *Un pari a misure* farsa in un atto in dialetto friulano.

L'orchestra è composta da dilettanti Goriziani sotto la Direzione del signor maestro R. G. Penso di Gorizia.

Istruttore delle commedie sig. maestro Ernesto de Bassa di Gorizia.

Istruttore dei quartetti sig. maestro Mattia Zei di Gorizia.

Esaurito il programma avrà principio la *Festa da ballo* che si protrarrà fino al mattino.

La musica verrà suonata alternatamente dai dilettanti Goriziani e da un corpo d'orchestra della Società Artistico Filarmonica di Cormons gentilmente favorita dalla Direzione della Società.

Biglietto d'ingresso indistintamente soldi 50 — Una sedia numerata in platea fino al principio del ballo soldi 15 — Biglietto che da diritto al ballo per tutta la notte f. 1.

Lo abbiamo detto già una volta e lo ripetiamo: *Pro Patria* ha il nobilissimo intento di sostenere la favella ed i costumi italiani del Trentino e della confinante provincia del Litorale contro le brutali aggressioni slavo-teutone.

Il gruppo di Cormons ha l'obbligo di difendere più specialmente gl'interessi nazionali di una parte importante del nostro Friuli. Incombe quindi anche a noi di porgere aiuto ai nobili sforzi dei nostri fratelli, quando ciò facendo non offendiamo nessuna legge internazionale.

Chi andrà dunque a Cormons compirà un'opera eminentemente patriottica, oltrechè passerà un'allegra nottata.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. L'egregio signor Ernesto de Bassa è proprio la persona adattata per istruire i dilettanti di drammatica.

Egli sa scegliere le commedie, sa distribuire le parti e sa infondere in tutti lo spirito o la *vis comica* tanto necessarii per riescir a divertire il pubblico e tener desta la sua attenzione.

Crediamo che i nostri filodrammatici sieno di nuovo rimessi sulla buona via, ed è nostro desiderio vivissimo che possano su quella alacremente proseguire.

Dopo la recita delle due commediole che riscossero molti applausi da parte degli astanti, cominciò il festino da ballo che prosegui animatissimo fino a tarda ora.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8, serata d'onore delle signorine Brunilda Ferri e Olga Ball.

Penultima rappresentazione dell'operetta in 2 atti *Le Cacciatrici*, musica del maestro Max von Weinsierl.

Programma dello spettacolo:

1. Atto primo dell'operetta *Le Cacciatrici*.
2. M. Apolloni — Duetto per soprano e baritono nell'op. *Ebreo*, « Romito flor del tramite » signorina B. Ferri, e sig. A. Piussi.
3. M. Bizet — Aria, signorina Olga Ball.
4. M. Melotti — Romanza alla barcarola « Povero Mariner » signor A. Piussi.
5. Gran sinfonia per orchestra.
6. Atto secondo dell'operetta *Le Cacciatrici*.

Al piano siederà il maestro Franco Escher.

Teatro Nazionale. Dunque domenica, in questo simpatico teatro, si inaugurerà il carnevale 1888.

Quest'anno come si sa, il carnevale ha vita corta; morirà ai 14 del mese venturo. Quindi per gli amatori del ballo, per la balda gioventù, si è dovuto anticipare coi veglioni come si è praticato in altre città.

I ballabili vennero scelti fra i migliori, nuovissimi di zecca.

Il solerte proprietario sig. Pinzani, nulla ha omesso, perchè la festa riesca brillantissima.

Si è provveduto ad un ristoratore di primo ordine.

L'orchestra è composta dei più distinti filarmonici della città, fra cui i maestri Casioli e Verza.

Il veglione comincierà alle ore 8.

Sala Cecchini. Domani, 6 gennaio, apertura della Sala da Ballo con scelti ballabili dei migliori compositori italiani, tedeschi e francesi.

L'orchestra sarà diretta dal signor Giuseppe Gregoris.

La Sala sarà elegantemente addobbata.

Il Restaurant sarà fornito di eccellenti cibi, vini nostrani ed esteri e birra di Scheiner.

Biglietto d'ingresso cent. 30 — Per ogni danza danza cent. 25.

Si darà principio alle ore 6 1/2.

Il ballo è mascherato.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 alle 1 1/2 pom.:

1. Marcia « Donna Juanita »		Suppè
2. Mazurka « Cari ricordi »		Costa
3. Sinfonia « Aroldo »		Verdi
4. Pot-pourri « La nuova Befana »		Conti
5. Cavatina « Nabucco »		Verdi
6. Valtzer « Bluetten »		Faust

Grave malore. Fasano Anna, è una povera donna di Treppo Grande, a cui da 8 anni manca il marito, senza sapere dove sia. Essa ha un figliuolo di circa 9 anni. Questa povere disgraziata, per colmo di sventura, è quasi cieca in seguito ad una malattia avuta.

Ieri, essa si trovava col suo figliuolo a Udine, e transitava verso le 6 1/4 pom. per via Gemona, quando venne colpita da un grave malore. Non dava più segni di vita, e certo sarebbe morta sul luogo, se un vigile urbano prontamente non l'avesse condotta in una casa vicina per i primi conforti. Intanto procuratosi una vettura, la si condusse allo Spedale civile, dove venne accolta.

Pubblicazioni Hoepli. L'editore Ulrico Hoepli, di Milano, ha mandato fuori le seguenti novità:

Per la Biblioteca scientifico-letteraria, ha pubblicato: *De Sanctis e la critica letteraria*, del prof. Pio Ferrieri (L. 5). E' uno studio accurato, interessante, nonchè degli scritti più notevoli e dei concetti estetici del De Sanctis, della critica letteraria in Italia, a lui contemporanea,

Vittorio Amedeo II ed Eugenio di Savoia, del Parri (L. 5). E' un' importante collezione di documenti storici tratti dall' archivio di Stato di Milano, che illustrano le gesta dei due antenati della Casa regnante, dei quali mette in rilievo le virtù civili e il valore per cui va glorioso il loro nome. Di quest' opera, S. M. il Re si è compiaciuto di accettare la dedica.

La Biblioteca per la Gioventù Italiana si è arrichita d' un nuovo e utilissimo volume del professor Emilio De Marchi: L' *Età preziosa* (L. 6 e con legatura elegantissima 7.50). Come lo indica il titolo, esso è dedicato ai giovani, a cui discorre di quanto giova a invigorire lo spirito, a rassodare i buoni propositi, a confortare le menti di studî proficui, a svegliare i sentimenti più degni, in una parola, a formare per tempo il carattere, abituandoli all' osservazione e al raccoglimento da cui è resa più facile la scelta d' una carriera secondo la vocazione più schietta e sicura.

Il libro del De Marchi è scritto con cuore, e con quella semplicità che rende più accetto il consiglio, e più attraente la lettura: assomiglia non solo per il fine, ma anche per la forma e la intelaiatura al notissimo lavoro *Il Carattere* dello Smiles.

Del *Corso elementare filosofia* del Cantoni, l' Hoepli pubblica ora la V edizione del primo volume (L. 3,50. L' opera si compone di 3 volumi.

Dei *Manuali Hoepli* notiamo per la serie scientifica (L. 1,50 ogni volume e legato): *Letteratura Ebraica* del prof. Revel, che in due volumetti raccolse quanto è importante a sapersi, e trovasi sparso in moltissimi lavori o troppo letterari ed aridi, o non accessibili, per il prezzo, a tutti gli studiosi. — Per la serie pratica: *Compensazione degli errori* del *Crotti*, ingegnere ferroviario (L. 2). Questo lavoro dà una speciale applicazione ai rilievi geodetici. — Per la serie speciale: *Prontuario del peso dei metalli* del Belluomini (L. 3.50); manuale indispensabile a negozianti, in metalli, proprietari di officine meccaniche, costruttori navali, di materiale ferroviario, ecc.

Infine, anche quest' anno, l' Hoepli, ha messo in vendita il nuovo Calendario di Monaco, per il 1888 (L. 2), originale per la forma e per le incisioni onde è ornato, e che è stato sempre così bene accetto al pubblico di buon gusto.

Dalla *Perseveranza* del 25 novembre 1887.

Oggi alle ore 8 ant. l' inesorabile parca rapiva all'immenso affetto de' suoi

Erminia Angeli

a soli 19 anni.

Era l'angelo della famiglia, educata, gentile ed affettuosa, formava la delizia de' suoi cari, cattivandosi l'affetto di quanti l'avvicinavano.

Alla desolata famiglia così crudelmente colpita a nulla valgono parole di conforto; il loro dolore è condiviso da tutti ed in speciale da

Tarcento, 3 gennaio 1888.

A. B.

Cautela contro i drastici. Senza disturbare lo stomaco e gli intestini, come le pillole ed il the, le *polveri di Seidlitz di Moll* sono il più sicuro rimedio contro qualsiasi disturbo nelle funzioni dello stomaco e degli intestini.

Prezzo d' una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli e dal droghiere Francesco Minisini.

Naufragio e morte di pescatori

Il *Giornale di Sicilia* ne dà questa relazione, secondo la narrazione fattagli da Romeo Pietro, unico superstite, che ora è gravemente ammalato:

Alle 4 ant. del 27 corr. (dic.), una barca peschereccia, con entro quattro uomini: Nicolò Longo, di anni 52, proprietario della barca; Vincenzo Longo, di anni 22, e Nicolò Longo, di anni 19, figli del primo; e Pietro Romeo, di Giuseppe, d'anni 56, loro compagno, salpava dal Borgo col vento di scirocco e levante, diretta all'Arenella per la pesca, con le *nasse*, di gamberi e d'altro.

Eravi poco mare, e poterono giungere al luogo destinato verso le 6. Fu allora dato mano al lavoro, che durò fino alle 3 pom. avendo fatta abbondante pesca.

Erano sul punto di ritornare, quando il vento mutò di direzione soffiando da mezzo giorno e libeccio; quel vento che fa tanto paura ai più vecchi marinai.

Il mare si fece grosso, e le raffiche violentissime obbligarono la barca a prendere altra rotta; e quei poveri pescatori non furono a quattro miglia distanti dall' Arenella che una raffica ancora più violenta, facendo impeto nella piccola vela, capovolse la barca.

Tutti e quattro, alle prese con le onde, cercarono di afferrarsi al legno; ma, a un tratto, fattasi bonaccia, poterono aggrapparsi alla barca e ad essa legare l' antenna e i remi, in modo che il maroso, caso mai, non la facesse rivoltare su sè stessa.

Ma la speranza di un salvamento cominciò ad allontanarsi quando, dopo più che una mezz' ora, un forte vento di terra, da loro chiamato *ziffù*, tornò ad agitare orribilmente le onde.

Fu un dibattersi luogo e doloroso di quei quattro disgraziati contro l' infuriare della tempesta.

Non c' era più speranza di salvezza; a ogni modo, la loro arte, la loro esperienza suggeriva l' estremo tentativo di legarsi ciascuno, per la vita, alla barca, che sempre dalla corrente allontanavasi in alto. Così fu fatto.

Il Romeo, a questo punto, non ha parole per descrivere le grida disperate, gli scongiuri, le preghiere che si levavano al cielo nuvoloso e buio da quei disgraziati.

Egli solamente, semplicemente ci narrò come Nicolò Longo, il padre, dopo cinque ore di lotte disperate, ridotto in istato da non riconoscerlo più, per le larghe ferite sulla faccia, sulle braccia, sul petto, vive e sanguinanti, fosse in punto di perire.

Egli ci narrò che il figlio Vincenzo, accortosi delle miserande condizioni in cui erasi ridotto il padre, per un disperato sentimento di altissima pietà, sciogliesse dalla barca il padre e lo gettasse in balia delle onde, col solo intendimento di far cessare in tal modo, e subito, quella straziante e dolorosa agonia.

Ma il povero Vincenzo, che durante la pesca avea lavorato più che gli altri, e si era disperatamente dibattuto contro l' infuriare della tempesta, dopo tante orribili emozioni, perdette anche lui tutte le sue forze, e spirò miseramente dopo mezz' ora dalla morte del padre.

Il mare fece il resto; strappò il cadavere dalla barca e se lo portò via tra i suoi gorghi.

Non è a dire come quegli sventurati, a vicenda, si fossero abbracciati, baciati, chiamati per nome... durante tutto il tempo dell'orribile lotta.

Non rimaneva, di quella povera famigliuola che il Nicolò; per il quale venne anche la sua volta. Le ondate furiose lo slegarono dalla barca e lo portarono via.

Egli fu visto dal superstite Romeo *fare il morto*, forse nella speranza che le onde, stanco così com' egli era di dibattersi contro la barca, lo avessero trasportato alla spiaggia.

Ma nemmeno quella risoluzione giovò a nulla.

Morto che fu il Niccolò, il Romeo, che si vedeva il cadavere a lui vicino, pensò fra sè che, se i due primi naufraghi si erano dispersi, avrebbe egli volontieri, per un pio sentimento umano, legato il cadavere di Niccolò alla barca, perchè in seguito lo si potesse facilmente rinvenire e dargli cristiana sepoltura.

Così fece; senza però contare che le onde avrebbero strappata e ritenuta, come difatti avvenne, la loro innocente preda.

Il Romeo, intanto la notte era inoltrata, sempre legato all' antenna, lo sa Dio con quale animo, vedevasi trasportare dalla corrente in alto, in alto; finchè, fatto giorno, trovossi ad otto miglia da capo Zafferano.

Sul mattino passava a distanza, sottovento, il postale da Messina. Fu un momento di speranza. Gridò al soccorso con quanto fiato aveva in gola. Ma quella voce fioca, stanca, non fu da nessuno intesa.

Il mare frattanto infuriava vieppiù ostinatamente.

Passò tutto quel giorno in balia della corrente che lo allontanava sempre più lungi dal capo Zafferano; finchè, sopraggiunta la notte, una specie di esaurimento lo fece cadere in profondo sopore.

A questo punto egli narra di essersi *addormentato*, e di avere vista in sogno, ritta sulle rocce della vicina spiaggia, una monachella, alla quale l' infelice supplichevolmente domandava soccorso.

Fantasia di poveri marinai!

La mattina del susseguente giorno il naufrago superstite, destatosi dal lungo sopore, intirizzito dalla neve piovutagli addosso, indolenzito, contuso dalle ondate che così lungamente lo avevano percosso, si avvide essersi ridotto, sempre legato all' antenna, e con la barca, ad un miglio soltanto dalla spiaggia che resta fra i paeselli di Solanto e Sant'Elia.

Per fortuna, da un canotto, certo Mistretta, marinaio, che avviavasi alla pesca, si accorse dell' infelice e lo trasse subito a salvamento.

Il Romeo è tuttavia commosso dalle cure affettuosissime che gli furono prodigate dal suo salvatore, non che da quello apprestategli da un vice brigadiere di dogana, del quale egli duolsi di non conoscere il nome.

TELEGRAMMI

Roma 4. Domattina dopo la messa bassa che il papa avrà detto a S. Pietro a porte chiuse, il capitolo di questa basilica gli offrirà una refezione a cui assisteranno i membri della nobiltà nera e della diplomazia vaticana.

La refezione costerà 25 mila lire.

Cracovia 4. Il corrispondente ufficioso dello *Czas* riferisce che un addetto militare dell'ambasciata russa alla corte di Vienna, ritornato da Pietroburgo, si espresse nel senso che lo czar gli abbia detto congedandosi da lui:

« Io vi autorizzo e vi prego di dichiarare apertamente che intenzioni bellicose non ne nutro, nè ne ho nutrite mai. »

Secondo un telegramma giunto da Vienna allo *Czas*, la Germania e l'Austria si accorderanno di permettere alla Russia una temporanea occupazione della Bulgaria con l'adesione di tutte le grandi potenze.

Roma 4. La *Riforma* scrive che il governo italiano non fece mai nessuna proposta conciliativa al Vaticano e che gli attuali rapporti rispondono benissimo alle convenienze dell Italia.

Mentre però il Vaticano lanciava una nuova sfida all' Italia colla lettera del Rampolla, esso stendeva le mani per chiedere.

Dicesi che la *Riforma* con questo articolo allude alle aperture fatte dal Vaticano allo scopo di ottenere l'esenzione e la restituzione di ingenti somme della tassa sui fabbricati e sugli edifizii ecclesiastici.

Londra 4. Un dispaccio dello *Standard* da Vienna constata la calma succeduta al panico di avantieri. Fa osservare che i ministri dell'Austria-Ungheria devono occuparsi di contrarre prestiti, perciò credesi che si avrà un periodo pacifico di circa un mese.

Londra 4. Lo *Standard* insiste pel ritiro immediato delle truppe francesi occupanti le Nuove Ebridi. Le inquietudini degli australiani lo esigono.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 5 gennaio 1887.

Granaglie

Granoturco comm.	L.	9.15	11.—	All'ett.
Cinquantino	»	8.25	—.—	»
Sorgorosso	»	6.30	—.—	»
Frumento	»	15.50	15.75	»
Castagne	»	10.50	13.00	Al q.le

Uova

Uova al cento L. 7.70 a 8.10

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.05	Al kilo
Capponi »	»	1.00 a 1.10	»
Pollastri »	»	1.10 a 1.15	»
Oche vive	»	0.00 a 0.05	»
Oche morte	»	1.10 a 1.20	»
Polli d'india femmine	»	0.85 a 0.90	»
Polli d'india maschi	»	0.80 a 0.85	»
Anitre	»	1.00 a 1.10	»

Burro

Burro del piano	al kilo	L.	1.75 a 1.85
Burro del monte	»	»	1.90 a 1.95

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	v.L.	6.50	7.00	Al q.
» »	II »	» »	0.00	0.00	»
» della Bassa	I »	n. »	6.70	6.85	»
» »	II »	» »	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera		»	4.40	4.50	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.50	2.60	Al q.
Legna in stanga	»	2.35	2.45	»
Carbone I qualità	»	7.50	8.00	»
Carbone II »	»	6.30	6.50	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4 gennaio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8	a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.—	a —.—

FIRENZE 4 gennaio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26 35 5/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15 8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8/8

BERLINO 4 gennaio

Berlino	440.50	Lombarde	—.—
Austriache	358.—	Italiane	—.—

Particolari

VIENNA 5 gennaio

Rendita Austriaca	(carta)	76.—
Idem	(arg.)	78.80
Idem	(oro)	107.20

MILANO 5 gennaio

Rendita Italiana 98.10 — Serali 98.05

PARIGI 5 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 95.92

Marchi l' uno 126—

P. VALUSSI, Direttore

G. B. DORETTI, Editore

PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti